

**L'intervista.** Per il leader grillino una raffica di domande e molte critiche dagli studenti di Harvard

# Di Maio: "Sui migranti lo Stato tolga ai privati i centri di accoglienza"

**LE COOPERATIVE**  
 «Abbiamo ancora troppe cooperative, società e alberghi che gestiscono tutto o quasi»

**POLITICHE FISCALI**  
 «Diciamo no a Trump sulle spese Nato ma siamo molto interessati ai suoi tagli fiscali»

**ALBERTO FLORES D'ARCAIS**

**BOSTON.** «Nelle nostre proposte sull'immigrazione emerge il sentimento europeista del M5S, ma vanno risolti i problemi tutti italiani di business e speculazione». Nell'albergo Colonnade di Boston Luigi Di Maio non può evitare le polemiche in arrivo dall'Italia (cui risponde via Facebook) ma cerca di mantenere un profilo istituzionale. Invitato ad Harvard da Yes Europe Lab (laboratorio di azione civica creato dagli europei che frequentano la prestigiosa università) la sera di mercoledì è stato protagonista di una "conversazione" seguita con attenzione da un centinaio tra studenti e ricercatori (in grande maggioranza italiani, pochissimi i grillini dichiarati) che gli hanno rivolto un fuoco di fila di domande, sollecitazioni, richieste di chiarimenti e l'accusa di un solitario contestatore ("siete complottisti e anti-scientifici"). E ieri mattina ha parlato del suo "primo viaggio americano" e della "politica estera" del M5S.

**Onorevole Di Maio, al di là delle polemiche sulle ong, quali sono le vostre proposte concrete sull'immigrazione?**

«Vogliamo modificare il regolamento di Dublino, dividere per quote-paese i migranti, varare un diritto di asilo unico europeo, creare punti di primo contatto nei paesi da dove partono i migranti. Questo significa ragionare un'Europa solidale che non lasci soli paesi come l'Italia e la Grecia».

**Perché parla di speculazione?**

«Perché la speculazione sull'accoglienza non è accettabile. Quest'anno siamo arrivati a 4,6 miliardi di euro per l'accoglienza, continuano ad aumentare i costi e la gran parte dei centri in cui accogliamo i migranti sono privati e straordinari, abbiamo ancora troppe cooperative, società, alberghi che gestiscono tutto o quasi».

**Siete contrari ai privati?**

«Per me l'accoglienza deve essere gestita dallo Stato, non certo da soggetti privati. Su cui occorre anche mettere un certo ordine. Quanto all'Europa ricordiamoci che c'è molto da fare anche sui migranti climatici, visto che la siccità farà muovere 500 milioni di persone che busseranno alle nostre porte nei prossimi 15 anni».

**Ad Harvard è stato presentato come leader di una "destra populista". Si sente vicino a Trump?**

«Ci hanno detto che eravamo filo-Trump, prima ci accusavano di essere filo-Putin. Io penso che il M5S è sempre stato lineare. Ad esempio sugli interventi militari non siamo mai stati d'accordo, che li faccia Putin o che li faccia Trump. Nei confronti degli Stati Uniti noi vogliamo essere alleati ma non sudditi, se ci viene chiesto di spendere 14 miliardi di euro per la Nato non siamo d'accordo. Mentre guardiamo con molto interesse agli annunci di Trump sulle politiche fiscali».

**Siete contro le sanzioni a Putin o no?**

«Noi ovviamente condanniamo un paese che interviene con

azioni militari. Ma le sanzioni non sono uno strumento per punire la Russia, stanno punendo l'Italia. Invece di colpire Putin colpiscono la nostra agricoltura e danneggiano la nostra economia interna, abbiamo perso 5 miliardi in un anno».

**Sulla politica estera occorrono posizioni chiare, quali sono le vostre su Nato e terrorismo?**

«Non vogliamo uscire dalla Nato, siamo perché faccia di più nella lotta al terrorismo. La nostra intelligence deve fare più squadra e quando occorre collaborare anche con l'intelligence russa. Quando saremo al governo useremo le sanzioni nei confronti di quei paesi — come le monarchie sannite — che tollerano trasferimenti di denaro verso le organizzazioni terroristiche».

**Su Europa ed euro?**

«Faremo solo una cosa: essere corretti e sinceri. Negli ultimi anni i governi italiani hanno fatto troppo spesso il giochetto che ai tavoli si diceva sì e alle conferenze stampa con le tv italiane si diceva no. Siamo pronti al dialogo con Francia e Germania, del resto lo stesso Macron — vedremo se vincerà — parla di riformare l'Unione Europea. Quanto all'euro chi oggi pensa che questa Europa e l'eurozona possano sopravvivere a lungo in queste condizioni secondo me sbaglia di grosso. Meglio un euro a due velocità».

©IPRODUZIONE RISERVATA

